

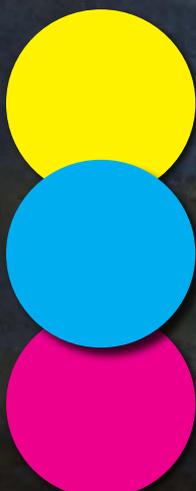


TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE



CARTELLA STAMPA



Amore, Teatro. Verdi, Salerno.

Stagione Teatrale 2018/2019





GRANDE TEATRO

abbonamento 10 spettacoli

INAUGURAZIONE STAGIONE TEATRALE DEBUTTO NAZIONALE

da giovedì 1 a domenica 4 novembre

ISA DANIELI, GIULIANA DE SIO
LE SIGNORINE

di Gianni Clementi / regia Pierpaolo Sepe

da giovedì 8 a domenica 11 novembre

ANNA FOGLIETTA, PAOLO CALABRESI
ANNA FERZETTI, DAVID SEBASTI
BELLA FIGURA

e con **SIMONA MARCHINI**
di Yasmina Reza / regia Roberto Andò

da giovedì 22 a domenica 25 novembre

VINCENZO SALEMME
CON TUTTO IL CUORE

scritto e diretto da Vincenzo Salemme

da giovedì 3 a domenica 6 gennaio

LO SCHIACCIANOCI

Balletto in due atti
musiche di Petr Il'ic Cajkovskij
con l'Orchestra del Teatro Verdi di Salerno

da giovedì 17 a domenica 20 gennaio

GIANFELICE IMPARATO, CAROLINA ROSI
NICOLA DI PINTO, MASSIMO DE MATTEO
QUESTI FANTSMI!

di Eduardo De Filippo / regia Marco Tullio Giordana

da giovedì 31 gennaio a domenica 3 febbraio

MASSIMO RANIERI
IL GABBIANO

di Anton Čechov / adattamento e regia Giancarlo Sepe

da giovedì 21 a domenica 24 febbraio

GIULIO SCARPATI, VALERIA SOLARINO
MISANTROPO

di Molière / traduzione di Cesare Garboli
regia Nora Venturini

da giovedì 14 a domenica 17 marzo

UMBERTO ORSINI
IL COSTRUTTORE SOLNESS

con **LUCIA LAVIA**
di Henrik Ibsen / regia Alessandro Serra

da giovedì 21 a domenica 24 marzo

ALESSANDRO HABER,
LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE
IL PADRE

di Florian Zeller / regia Piero Maccarinelli

da giovedì 28 a domenica 31 marzo

LUIGI LO CASCIO, SERGIO RUBINI
DRACULA

adattamento teatrale di Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi
regia Sergio Rubini



da giovedì 1 a domenica 4 novembre

ISA DANIELI, GIULIANA DE SIO LE SIGNORINE

di Gianni Clementi / regia Pierpaolo Sepe

Due sorelle zitelle, offese da una natura ingenerosa, trascorrono la propria esistenza in un continuo e scoppiettante scambio di accuse reciproche. È in una piccola storica merceria in un vicolo di Napoli, ormai circondata da empori cinesi e fast food mediorientali, che Addolorata e Rosaria passano gran parte della loro giornata, per poi tornare nel loro modesto, ma dignitoso appartamento poco lontano. Una vita scandita dalla monotona, ma rassicurante ripetizione degli avvenimenti. Addolorata, dopo una vita condotta all'insegna del sacrificio e del risparmio, cui è stata obbligata dalla sorella, vuole finalmente godersi la vita. Rosaria, che ha fatto dell'avarizia e dell'accumulo il fine della propria esistenza, non ha nessuna intenzione di intaccare il cospicuo conto bancario, cresciuto esponenzialmente nel corso degli anni. Anche l'uso del televisore, con conseguente consumo di energia elettrica, può generare un diverbio. Costrette a una faticosa convivenza, le due 'signorine', ormai ben oltre l'età da matrimonio, non possono neanche contare su una vita privata a distrarle da quella familiare. Le poche notizie che gli giungono dal mondo provengono dai pettegolezzi dei parenti o dai reality in televisione. L'unico vero sfogo per Rosaria e Addolorata sembra essere il loro continuo provocarsi a vicenda, a suon di esilaranti battibecchi senza esclusione di colpi.

Rosaria domina e Addolorata, a malincuore, subisce. Ma proprio quando le due sorelle sembrano destinate a questo gioco delle parti, un inaspettato incidente capovolgerà le loro sorti, offrendo finalmente ad Addolorata l'occasione di mettere in atto una vendetta covata da troppi anni... Le Signorine è una commedia che sa sfruttare abilmente la comicità che si cela dietro al tragico quotidiano, soprattutto grazie a due formidabili attrici del nostro teatro, che trasformano i litigi e le miserie delle due sorelle, in occasioni continue di gag e di risate.

Nella loro veracità napoletana, Rosaria e Addolorata sanno farci divertire e commuovere, raccontando con grande ironia, gioie e dolori della vita familiare. Un testo irriverente e poetico che ci ricorda come la famiglia sia il luogo dove ci è permesso dare il peggio di noi, senza il rischio di perdere i legami più importanti.



da giovedì 8 a domenica 11 novembre

ANNA FOGLIETTA, PAOLO CALABRESI, ANNA FERZETTI, DAVID SEBASTI

BELLA FIGURA

e con **SIMONA MARCHINI**

di Yasmina Reza / regia Roberto Andò

scena e luci Gianni Carluccio / costumi Gemma Mascagni

Un uomo e una donna, nel parcheggio di un ristorante fuori città. Lei, Andrea, madre single e impiegata in una farmacia, è ancora in macchina. Il suo amante, Boris, un piccolo imprenditore di verande, sta cercando di convincerla ad uscire, malgrado il passo falso che ha appena commesso: farsi scappare che quel ristorante gli è stato consigliato da sua moglie. Bella Figura esplora la notte che segue a quell'errore fatale. Poco dopo, una seconda coppia entra in scena: Eric e Françoise, insieme a Yvonne, la madre di Eric. In breve emerge che sono legati alla prima coppia da un segreto imbarazzante. La pièce si svolge quasi interamente all'aperto, mentre il giorno volge al termine. Nelle mie opere non racconto mai vere e proprie storie, dunque non dovrebbe sorprendere se lo stesso accade anche qui. A meno che non si consideri l'incerta e ondeggiante trama della vita, di per se stessa, una storia.

Yasmina Reza

Come i lavori precedenti, anche Bella figura può essere considerata una "tragedia divertente", secondo l'appropriata definizione che ne ha dato il regista inglese Matthew Warchus. Anche in questo testo, le contraddizioni e le nevrosi dei personaggi sono spinte all'eccesso, e si ribaltano a volte nel loro contrario, creando effetti capaci di provocare al contempo un disagio sottile e risate clamorose. Reza padroneggia in modo impareggiabile l'oscillare di tono della sua scrittura, e in particolare la sua cifra più originale, l'humor paradossale, quello che l'ha fatto amare da registi e scrittori come Milan Kundera e Roman Polanski. Bella Figura è stato scritto per il regista Thomas Ostermeier e la compagnia del teatro Schaubühne di Berlino, e ha riscosso, sia in Germania, sia in Francia - messo in scena dalla Reza per l'interpretazione di Emmanuelle Devos - un grande successo di pubblico e di critica.



da giovedì 22 a domenica 25 novembre

VINCENZO SALEMME CON TUTTO IL CUORE

scritto e diretto da Vincenzo Salemme

Il mio nuovo spettacolo sarà ancora una commedia. Nel senso più scolastico della parola. Perché anche stavolta, come nella mia precedente "Una festa esagerata", vorrei che il pubblico si divertisse molto. E perché anche stavolta al centro della vicenda c'è un piccolo uomo, il mite insegnante di lettere antiche Ottavio Camaldoli, che subisce un trapianto di cuore, ma non sa che il cuore gli è stato dato in dono, è quello di un feroce delinquente, Pasquale Mangiacarne, morto ucciso, il quale prima di morire ha sussurrato alla mamma, feroce quanto lui, le ultime volontà: che il proprio cuore possa continuare a pulsare anche dopo la sua morte, affinché colui che lo riceverà in dono (Ottavio appunto), possa vendicarlo. Il povero Ottavio però, pur avendo effettivamente cambiato il cuore, non ha modificato il suo carattere. E non ha nessuna intenzione di trasformarsi in assassino. Lui che già subisce le angherie di una ex moglie e del suo nuovo compagno, lui che è troppo remissivo con la figlia ventenne che vive in casa con lui. Lui che si fa abbindolare da un finto infermiere e da una finta governante indiana, lui che ha paura persino del gangster nano tutto chiacchiere e minacce da sbruffone, lui che rispetta ed ha sempre rispettato la legge, questo uomo dal temperamento quasi vile, dovrà sottostare alla prepotenza della Signora Carmela (mamma di Mangiacarne) e sarà costretto col passare dei giorni a diventare un duro. Un cinico. Un uomo capace di rendere il proprio cuore chiuso come la pietra. Forse tutto questo per dimostrare che in ognuno di noi ci sono tutte le sfumature e tutti i colori dell'animo umano. E che è sempre l'occasione che ci costringe a fare delle scelte. E in quelle scelte si capisce davvero qual è la nostra natura più profonda.



da giovedì 3 a domenica 6 gennaio

LO SCHIACCIANOCI

Balletto in due atti

musiche di Petr Ilic Cajkovskij

con l'Orchestra del Teatro Verdi di Salerno

Il sogno di Clara, la battaglia dei topi, il viaggio fantastico, vengono narrati nella favola natalizia di Cajkovskij, ideata sul racconto di Hoffman "Il principe Schiaccianoci ed il Re dei topi". I bellissimi temi musicali che si animano con le scene di festa sotto l'albero di Natale, fanno del balletto un titolo particolarmente amato dal pubblico, anche da quello molto giovane, per il suo richiamo alle calde atmosfere familiari natalizie. La compagnia formalmente chiamata State Academic Classical Ballet Theatre è conosciuta in tutto il mondo come il "Moscow Classical Ballet". Nacque nel 1966, fondata dal Ministero della cultura dell'URSS. Il famoso Igor Moiseyev è diventato il suo direttore artistico. Il suo repertorio consisteva allora in estratti di balletti classici e miniature coreografiche prodotte da coreografi come Goleizovsky, Messerer e Moiseyev stesso. Nel 1977 Vladimir Vasilyov, allievo di Asaf Messerer, assunse il ruolo di direttore artistico di Igor Moiseyev e Natalia Kasatkina, studentessa di Marina Semyonova, assunse il ruolo di Principal Coreografo. Il loro arrivo sulla scena ha trasformato la compagnia di balletto che è oggi. Nel 2006 il Teatro del balletto classico guidato da Natalia Kasatkina e Vladimir Vasilyov ha segnato il suo 40° anniversario. Il 2007 ha segnato il 30° anniversario da quando Natalia Kasatkina e Vladimir Vasilyov hanno assunto il ruolo di direttori artistici del Teatro. Hanno messo in scena balletti moderni e restaurato spettacoli classici e sono stati i creatori di un solo e unico teatro di danza di concetto a Mosca. Il vasto repertorio del teatro comprende tutti i balletti PI Tchaikovsky, Cenerentola, Romeo e Giulietta di S. Prokofiev, Don Chisciotte di L. Minkus, Giselle di A. Adan, La sagra della primavera, Il bacio della fata, L'uccello di fuoco di I. Stravinsky, Il mandarino miracoloso di B. Bartok, The Spartacus di A. Khachaturian, Creazione del mondo e Pushkin di A. Petrov, ecc., In totale oltre 20 balletti classici e moderni di vari stili e tendenze. "Tutti i generi tranne quelli fantastici!" È il motto del Classical Ballet Theatre, quindi ogni esibizione si sforza di raccontare una storia coerente e affascinante ugualmente interessante per persone di ogni età, nazionalità e credo. Il repertorio originale del Teatro è noto agli amanti del teatro, si è esibito in oltre 30 paesi in 5 continenti. 75 ballerini, 30 tonnellate di scenografie e oltre 4000 costumi teatrali girano il mondo tutto l'anno.



da giovedì 17 a domenica 20 gennaio

**GIANFELICE IMPARATO,
CAROLINA ROSI, NICOLA DI
PINTO, MASSIMO DE MATTEO**
QUESTI FANTASMI!

di **Eduardo De Filippo** / regia **Marco Tullio Giordana**
con **Paola Fulcinetti, Giovanni Allocca,
Gianni Cannavacciuolo, Viola Forestiero,
Federica Altamura, Andrea Cioffi**
scene e luci **Gianni Carluccio** / costumi **Francesca Livia Sartori** / musiche **Andrea Farri**

Una produzione importante per la compagnia, sintesi di un lavoro che avvia percorsi artistici condivisi e che continua, nel rigoroso segno di Luca, a rappresentare e proteggere l'immenso patrimonio culturale di una delle più antiche famiglie della tradizione teatrale italiana.

"Ho deciso di affidare il testo – ha dichiarato Carolina Rosi – alla preziosa ed attenta regia di Marco Tullio Giordana perché sicura che ne avrebbe esaltato i valori ed i contenuti, che avrebbe abbracciato la compagnia e diretto la messinscena con lo stesso amore con il quale cura ogni fotogramma". Questi fantasmi!, una delle commedie più importanti di Eduardo, tra le prime ad essere rappresentata all'estero, ha raccolto unanimi consensi in tutte le sue diverse edizioni: un successo assoluto ascrivibile allo straordinario meccanismo di un testo che, nel perfetto equilibrio tra comico e tragico, propone uno dei temi centrali della drammaturgia eduardiana: quello della vita messa fra parentesi, sostituita da un'immagine, da un travestimento, da una maschera imposta agli uomini dalle circostanze. Divisa in tre atti, è stata scritta nel 1945 ed è la seconda, dopo Napoli Milionaria, a far parte della raccolta Cantata dei giorni dispari. Eduardo si ispirò probabilmente per la sua realizzazione a un episodio di cui fu protagonista suo padre, Eduardo Scarpetta. Racconta infatti quest'ultimo che la sua famiglia, in ristrettezze economiche, fu costretta a lasciare la propria abitazione da un giorno all'altro. Il padre riuscì a trovare in poco tempo una nuova sistemazione, all'apparenza eccezionale in rapporto all'affitto ridottissimo da pagare. Dopo alcuni giorni si chiarì il mistero: la casa era frequentata da un'impertinente "monaciello"...



da giovedì 31 gennaio a domenica 3 febbraio

MASSIMO RANIERI
IL GABBIANO

di **Anton Čechov** / adattamento e regia **Giancarlo Sepe**

Un affascinante incontro fra due protagonisti assoluti del teatro italiano, Massimo Ranieri e Giancarlo Sepe, che per la prima volta insieme metteranno in scena uno dei testi teatrali tra i più noti e rappresentati di sempre: "Il Gabbiano" di Anton Čechov. Una grande produzione, un allestimento imponente, 11 attori di ottimo livello recitativo, in un nuovo e rivoluzionario adattamento di Giancarlo Sepe. La storia di Treplev, scrittore incompreso, del suo amore per Nina, il suo rapporto di odio/amore con la madre Irina, un'anziana e famosa attrice, e poi tutti gli altri splendidi personaggi con le loro intense storie scritte magistralmente dal giovane Čechov, rivivranno in questo originale spettacolo. Una pietra miliare del Teatro mondiale in un'inedita grande edizione!

Alla prima uscita de IL GABBIANO l'insuccesso fu pieno. L'autore già reduce da un altro tonfo alla prima di IVANOV (che si tramutò in un successo in un'altra città), era incredulo, stentava a capire cosa fosse successo. La sua precoce affermazione con i suoi racconti (amati da Tolstoj) pubblicati in riviste letterarie e no gli aveva alienato le simpatie della critica che lo tacciava di arroganza e iattanza: Anton faceva una vita ritirata, non frequentava i salotti e faceva il medico, aiutando la povera gente. Amava più di ogni altra cosa la sua solitudine, arrivò a dire: vorrei incontrare una donna nella mia vita, bella come la luna, e come la luna che si affacci di tanto in tanto, anzi sarebbe meglio che visse in un'altra città. Cechov voleva capire il perché dell'insuccesso de IL GABBIANO e chiama l'unica persona affidabile, un critico musicale di origine francese che non aveva di che essere geloso e rivendicativo, un uomo dalla cultura imperante nella Russia del secolo, la cultura francese, un uomo che conosceva l'eterna armonia dei sentimenti, anche di quelli apparentemente contrastanti, Marcel, questo il suo nome, legge davanti a Cechov il suo testo e alla fine si sprigiona in un'esegesi, un'analisi spregiudicata del testo e la messinscena parte come una emanazione spontanea dalle sue parole che diventano battute del testo e frasi di canzoni protavolose di cui lui solo ne possiede il segreto interpretativo. Musica e Cechov un connubio che sa di favola e di miracolo, la commedia arriva a toccare il suo cuore come quando l'aveva scritta.



da giovedì 21 a domenica 24 febbraio

**GIULIO SCARPATI
VALERIA SOLARINO**
MISANTROPO

di **Molière** / regia **Nora Venturini**
traduzione **Cesare Garboli**

"Il Misanthropo è la storia di un uomo che vuole avere un incontro decisivo con la donna che ama e che alla fine di un'intera giornata non ci è ancora riuscito." Le parole con cui Louis Jouvet riassumeva il capolavoro di Molière, quando le ho lette per la prima volta, mi hanno fatto sorridere, interpretandole come una battuta ironica del grande uomo di teatro. In realtà colgono un elemento niente affatto irrilevante e spesso trascurato o messo in ombra a favore del tema politico dell'uomo onesto e sincero in lotta contro la corruzione e l'ipocrisia della società. L'aspetto privato, in questo capolavoro che si muove sempre in equilibrio tra commedia e tragedia, è altrettanto importante dal punto di vista teatrale, di quello sociale, perché ne evidenzia il fattore umano, e dalla corte del re Sole lo porta dritto a noi. Nella sua urgenza di parlare con Célimène, che gli sfugge e evita il confronto, nel suo bisogno di chiarirsi, di fare piazza pulita di ogni ambiguità, Alceste è un personaggio estremamente moderno. È un uomo che in modo vagamente masochista si ostina ad amare la donna sbagliata, quella che è il suo opposto in tutto, nello stile di vita, nella visione etica, nel senso dell'amicizia e dei rapporti sociali. E lo stesso vale per Celimene nei confronti di Alceste, quando dichiara di preferirlo agli altri pretendenti. È proprio la loro differenza la molla che li spinge uno verso l'altra: signora dei salotti lei, mondanamente attorniata dalla sua corte, intellettuale duro e puro lui, rigido negli scontri filosofici con l'amico Filinte, così assoluto da apparire eroico, e nello stesso tempo ridicolo. Attorno a loro, a raccontarci il mondo che Alceste detesta e Celimene padroneggia, un carosello di prototipi umani, parodie attualissime dei vizi e dei difetti dell'alta società. Allora se Alceste è "nostro contemporaneo" nella sua indignazione impotente e donchisottesca contro la falsità e la corruzione, sono "nostri contemporanei", tragici e comici insieme, anche Alceste e Celimene come coppia sentimentale impossibile: non si capiscono ma si amano, si sfuggono ma si cercano, si detestano ma si desiderano. Sono un uomo e una donna di oggi, con torti e ragioni equamente distribuiti, protervi nel non cedere alle richieste dell'altro, non disposti a rinunciare alle proprie scelte di vita, in perenne conflitto tra loro. Nei loro difetti possiamo a turno ritrovarci e riconoscerci; e ne ridiamo, guardandoci allo specchio. Due protagonisti di una commedia amara in cui non è previsto l'happy end.



da giovedì 14 a domenica 17 marzo

UMBERTO ORSINI
IL COSTRUTTORE SOLNESS

con **LUCIA LAVIA**
di **Henrik Ibsen** / regia **Alessandro Serra**

Solness è un grande costruttore che edifica la propria fortuna sulle ceneri della casa di famiglia della moglie derubandola di ogni possibile felicità futura.

Solness è terrorizzato dai giovani che picchiano alla porta e chiedono ai vecchi di farsi da parte. Ma la giovane Hilde non si preoccupa di bussare, decide di fare irruzione con una carica erotica e una energia dirompente. È tornata per rivendicare il suo regno di Principessa. Quel castello in aria che il grande costruttore le promise dieci anni prima. Solness si nutre della vita delle donne che lo circondano ma quest'ultima gli sarà fatale e lo accompagnerà, amandolo, fino al bordo del precipizio.

Se Solness è un costruttore, Ibsen è un perfetto architetto in grado di edificare una casa dall'aspetto perfettamente borghese e ordinario, nelle cui intercapedini si celano principesse dimenticate, demoni e assistenti magici al servizio del padrone.

Il giorno del giudizio sotteso in tutta l'opera di Ibsen trova esplicita dichiarazione finale nel momento in cui, al culmine di tre atti in costante tensione, si arriverà alla sentenza finale. Una condanna inesorabile che sarà lo stesso Solness ad emettere contro sé stesso, senza pietà.

Solness soffre di vertigini, è già salito su una torre superando in un delirio di onnipotenza la paura del vuoto fino ad arrivare a dare del tu a Dio, minacciandolo di non costruire mai più chiese per lui. Ma dopo dieci anni il senso di colpa nei confronti della moglie e la paura di dover cedere il posto ai giovani lo indeboliranno e quando Hilde lo condurrà nuovamente in cima a una sua opera, si accorgerà che ciò che ha realizzato come uomo e come artista è troppo fragile per sostenere il peso della perduta felicità.



da giovedì 21 a domenica 24 marzo

**ALESSANDRO HABER
LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE**

IL PADRE

di Florian Zeller / regia Piero Maccarinelli
con David Sebasti e con Daniela Scarlatti,
Ilaria Genatiempo, Riccardo Floris
scene Gianluca Amodio / musiche Antonio Di Pofi
costumi Alessandro Lai / disegno luci Umile Vaineri

Andrea è un uomo molto attivo, nonostante la sua età, ma mostra i primi segni di una malattia che potrebbe far pensare al morbo di Alzheimer.

Anna, sua figlia, che è molto legata a lui, cerca solo il suo benessere e la sua sicurezza. Ma l'inesorabile avanzare della malattia la spinge a proporgli di stabilirsi nel grande appartamento che condivide con il marito. Lei crede che sia la soluzione migliore per il padre che ha tanto amato e con cui ha condiviso le gioie della vita. Ma le cose non vanno del tutto come previsto: l'uomo si rivela essere un personaggio fantastico, colorato, che non è affatto deciso a rinunciare alla sua indipendenza...

La sua progressiva degenerazione getta nella costernazione i familiari, ma la sapiente penna di Zeller riesce a descrivere una situazione che, seppur tragica per la crescente mancanza di comunicazione causata dalla perdita di memoria, viene affrontata con leggerezza e con amara e pungente ironia. Tutto a poco a poco va scomparendo: i punti di riferimento, i ricordi, la felicità della famiglia. La perdita dell'autonomia del padre, Andrea, progredisce a tal punto che Anna è costretta a dover prendere decisioni al suo posto e contro la sua volontà. La forza di questa pièce consiste nel saper raccontare col sorriso e con ironia, delicatezza e intelligenza, lo spaesamento di un uomo la cui memoria inizia a vacillare e a confondere tempi, luoghi e persone. Con grande abilità l'autore ci conduce a vivere empaticamente le contraddizioni in cui il nostro protagonista incappa, il quale perdendo a poco a poco le sue facoltà logico-analitiche e non riuscendo più a distinguere il reale dall'immaginario, ci coinvolge con grande emozione in questo percorso dolorosamente poetico.



da giovedì 28 a domenica 31 marzo

**LUIGI LO CASCIO
SERGIO RUBINI**

DRACULA

adattamento teatrale di Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi
regia Sergio Rubini
scene Gregorio Botta / progetto sonoro G.U.P. Alcaro

Dracula è prima di tutto un viaggio notturno verso l'ignoto. Un viaggio tra lupi che ululano, grandi banchi di foschia, e cavalli dalle narici infuocate. Ai bordi della strada numerose croci. A compiere il viaggio è il giovane procuratore londinese Jonathan Harker, incaricato di recarsi in Transilvania per curare l'acquisto di un appartamento a Londra da parte del Conte Dracula. Il giovane avvocato non sa la sciagura che lo attende ma immediatamente, appena ha inizio il suo viaggio, si ritrova avvolto in un clima di mistero e di scongiuri. Quando giunge a Castel Dracula si ritrova al cospetto di un uomo vestito di nero, dagli occhi sporgenti e troppo rossi, dai denti troppo bianchi e aguzzi, dalle mani troppo grandi e le dita così affilate che sembrano artigli. Un pallore eccessivo che lo fa assomigliare più a un morto. È proprio in questo clima di illusione, di oscurità e paura che sarà calato colui che si accosta al cancello del suo castello, come chi sopraggiunto nell'Ade comprende a poco a poco di essere finito in una tomba. Ed è quindi questo il fulcro della rappresentazione: da una monumentale scala posta al centro della scena i personaggi scenderanno in un luogo frastagliato da ombre e disseminato di specchi che non riflettono immagini ma solo paure. Una dimensione dove il buio prevarrà sulla luce, il chiarore ferirà come una lama lo sguardo, il cupo battere di una pendola segnerà il tempo del non ritorno, uno scricchiolio prederà una caduta e il silenzio l'arrivo della bestia che azzanna e uccide. Una realtà malata dove sarà impossibile spezzare la tensione e da cui sembrerà impossibile uscirne vivi. Perché di quell'oscurità ogni individuo è portatore e il racconto di Dracula ci offre l'opportunità di scoperciare il mostro che si cela in ognuno di noi mettendoci a confronto con i nostri più profondi e ancestrali misteri.



**TEATRO
CIVILE**

abbonamento 4 spettacoli

martedì 20 novembre

PAOLO MIELI

ERA D'OTTOBRE

di Paolo Mieli / regia Angelo Generali

martedì 29 gennaio

GIUSEPPE BATTISTON

CHURCHILL (titolo provvisorio)

di Carlo G. Gabardini / regia Paola Rota

mercoledì 6 febbraio

DARIA D'ALOIA, VINCENZO D'AMATO

DIECI STORIE PROPRIO COSÌ

da un'idea di Giulia Minoli
regia Emanuela Giordano

martedì 26 marzo

GEA MARTIRE, CHIARA BAFFI,

FULVIO CAUTERUCCIO

FERDINANDO

di Annibale Ruccello / regia Nadia Baldi



martedì 20 novembre

PAOLO MIELI ERA D'OTTOBRE

di Paolo Mieli / regia Angelo Generali

La scena di "Era d'ottobre" si apre con le immagini del film di Eisenstein dedicato alla rivoluzione bolscevica e, successivamente, con il quadro "I funerali di Togliatti" di Renato Guttuso. E' da quel dipinto che, per raccontare i cento anni dalla Rivoluzione russa (1917-2017), Paolo Mieli prende spunto.

Paolo Mieli è giornalista, saggista ed esperto di storia; nasce da una famiglia di origini ebraiche, il padre è Renato Mieli, importante giornalista e fondatore dell'ANSA. Già dall'età di 18 anni inizia a lavorare per i quotidiani cominciando presso «L'Espresso», dove lavorerà per circa un ventennio. Milita parallelamente in movimenti politici sessantottini che lo influenzeranno in campo giornalistico. Negli anni Settanta frequenta la facoltà di Storia moderna e presto inizia a lavorare per «Repubblica» fino a quando, negli anni Novanta, approda alla «Stampa», di cui diviene anche direttore. Dal 1992 al 1997 e dal 2004 al 2009 dirige il «Corriere della Sera». Dal 2007 Mieli diventa direttore editoriale del gruppo RCS e, dopo la scomparsa di Indro Montanelli, si occupa della rubrica giornaliera "Lettere al Corriere", dove dialoga con i lettori su temi prevalentemente storici. Nel 2008 Mieli lascia la direzione della testata per assumere l'incarico di presidente di RCS Libri. Da alcuni anni tiene regolarmente un seminario sulla "Storia dell'Italia Repubblicana" presso la facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Milano. È membro del comitato scientifico della Fondazione Italia USA e della Fondazione SUM, legata all'Istituto Italiano di Scienze Umane. In ambito televisivo è presente nelle trasmissioni storiche di Rai 3 curando la presentazione di alcune puntate di La grande storia e gli editoriali di Corvea l'anno.



martedì 29 gennaio

GIUSEPPE BATTISTON CHURCHILL (titolo provvisorio)

di Carlo G. Gabardini / regia Paola Rota
con un'attrice in via di definizione

È possibile che un uomo da solo riesca a cambiare il mondo? Un uomo fatto come gli altri, con un corpo uguale agli altri, le cui giornate sono costituite da un numero di ore che è lo stesso di quelle degli altri. Cosa lo rende capace di cambiare il corso della storia, di intervenire sul fluire degli eventi modificandoli? Cosa gli permette di non impantanarsi nella poderosa macchina del potere e della politica, di non soccombere agli ingranaggi? La capacità di leggere la realtà? Il contesto? Il coraggio? La forza intellettuale?

Queste domande ci guidano nell'interesse per un uomo sicuramente non qualunque, un uomo, un politico che è un'icona, quasi una maschera: Winston Churchill per certi versi è il Novecento, è l'Europa, forse è colui che, grazie alle sue scelte politiche, ha salvato l'umanità dall'autodistruzione durante il bellicoso trentennio che va dal 1915 al 1945. Churchill incarna il primato della politica e umanamente è un eccesso in tutto: tracanna whisky, urla, sbraitava, si lamenta, ma senza mai arrendersi, fuma sigari senza sosta, tossisce, detta ad alta voce bevendo champagne, si ammala, comanda ma ascolta, è risoluto ma ammira chi è in grado di cambiare idea, spesso lavora sdraiato nel letto, conosce il mondo ma anche i problemi dei singoli, ha atteggiamenti e espressioni tranchant, e battute che sembrano tweets: "Gli italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre"

Giuseppe Battiston incontra la figura di Churchill, la porta in scena, la reinventa, indaga il mistero dell'uomo attraverso la magia del teatro, senza mai perdere il potente senso dell'ironia

"Meglio fare le notizie che riceverle, meglio essere un attore che un critico"



mercoledì 6 febbraio

DARIA D'ALOIA, VINCENZO D'AMATO

DIECI STORIE PROPRIO COSÌ. TERZO ATTO
da un'idea di Giulia Minoli / drammaturgia Emanuela Giordano e Giulia Minoli / regia Emanuela Giordano
con Anna Mallamaci, Valentina Minzoni, Alessio Vassallo e con Tommaso Di Giulio (chitarre), Paolo Volpini (batteria)
musiche originali Tommaso Di Giulio

Dieci storie proprio così. Terzo atto racconta di vittime conosciute e sconosciute della criminalità organizzata, storie di impegno civile e riscatto sociale, responsabilità individuali e collettive, connivenze istituzionali e taciti consensi. Racconta il coraggio espresso da associazioni di ragazzi caparbi, la tenacia dei parenti delle vittime, l'impegno di tutti cittadini che fanno della memoria un diritto inalienabile. Senza incorrere nell'enfasi celebrativa, le storie si intrecciano tra loro in un affresco corale, carico di energia vitale. Dieci storie proprio così. Terzo atto è una "ragionata" provocazione contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipotente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire.



martedì 26 marzo

GEA MARTIRE, CHIARA BAFFI, FULVIO CAUTERUCCIO FERDINANDO

di Annibale Ruccello / regia Nadia Baldi
con Francesco Roccasecca
costumi Carlo Poggioli
consulenza musicale Marco Betta
progetto luci Nadia Baldi

Nadia Baldi firma la regia di FERDINANDO, il testo forse più famoso di Annibale Ruccello, andato in scena per la prima volta il 28 febbraio 1986. L'opera ha vinto due premi IDI: uno nel 1985 come testo teatrale, il secondo nel 1986 come miglior messinscena. Donna Clotilde, baronessa borbonica, si è rifugiata in una villa della zona vesuviana, scegliendo l'isolamento come segno di disprezzo per la nuova cultura piccolo borghese che si va affermando dopo l'unificazione d'Italia. È con lei una cugina povera, Gesualda, che svolge l'ambiguo ruolo di infermiera/carceriera. I giorni trascorrono uguali, tra pasticche, acque termali, farmaci vari e colloqui con il parroco del paese, Don Catellino, un prete coinvolto in intralazzi politici. Nulla sembra poter cambiare il corso degli eventi, finché non arriva Ferdinando, un giovane nipote di Donna Clotilde, dalla bellezza "morbosa e strisciante". Sarà lui a gettare lo scompiglio nella casa, a mettere a nudo contraddizioni, a dissepellire scomode verità e a spingere un intreccio apparentemente immutabile verso un inarrestabile degrado. "FERDINANDO" contiene notevoli elementi espressivi per una realizzazione teatrale delle emozioni umane specchiandosi nella tagliente forza di una storia che attraverso il teatro ruota intorno al disvelamento di una serie di segreti. FERDINANDO si concentra su quello che è forse il più insondabile mistero: la mente umana. Nasce così in me l'esigenza di indagare il possibile e impossibile mondo creativo che le donne sanno attuare quando i freni inibitori e culturali non hanno più il loro potere censurante. Tutti i personaggi in una prima fase si presenteranno nel loro quotidiano per poi disvelare geniali strategie e stupefacenti mondi interiori. Lo spettacolo si incentrerà su un'indagine minuziosa, sul cogliere le sottigliezze dei gesti, degli sguardi, dei corpi in agguato. Racconterà la singolare dinamica attraverso la quale gli oggetti divengono padroni dei luoghi, mentre le fantasie interiori dei personaggi diventano padroni della loro esistenza fino a spingerla verso una dimensione surreale, comica, drammatica e imprevedibile: esiste sempre una connessione tra noi e i luoghi, tra noi e gli oggetti, tra noi e la memoria. Le follie e gli incroci amorosi contenuti nella trama emergeranno come elementi contemporanei e modernissimi che da sempre regolano la potenza dei sogni e degli affetti presenti nella storia dell'umanità.

CONCERTI

giovedì 25 ottobre (tA)
domenica 28 ottobre (tB)
EDUARDO DE CRESCENZO
ESSENZE JAZZ

sabato 16 febbraio (tA)
domenica 17 febbraio (tB)
SAL DA VINCI
SINFONIE IN SAL MAGGIORE
di Sal Da Vinci e Ciro Villano / regia Marco Carniti



giovedì 25 ottobre (tA) / domenica 28 ottobre (tB)

EDUARDO DE CRESCENZO

ESSENZE JAZZ

Enzo Pietropaoli contrabbasso
Marcello Di Leonardo batteria
Stefano Sabatini pianoforte
Daniele Scannapieco sassofono
Lamberto Curtoni violoncello
Eduardo De Crescenzo voce e fisarmonica

Un concerto originale e magico che riesce a contenere tutti i talenti di Eduardo De Crescenzo. Un biografia in note che attraversa il suo repertorio ma anche tutte le esperienze musicali che l'hanno formato e che hanno determinato la sua personalità artistica. Cantante, fisarmonicista, compositore, arrangiatore. Tanti gli elementi che si possono riconoscere nella sua musica, inscindibili nel suo canto personalissimo ma che comunque non bastano a descrivere l'intensità delle sue esecuzioni, le improvvisazioni libere e geniali che fanno vibrare la platea dei concerti. Un concerto che finora ha emozionato platee diversissime. Nelle anteprime: al Teatro San Carlo di Napoli, tempio dell'Opera; al Teatro Morlacchi, nell'ambito di Umbria jazz...La musica di Eduardo De Crescenzo è complessa, fatta di melodie e armonie colte, di tempi e ritmi sperimentali eppure la sua voce magica, ormai leggendaria, la rende fluida e accessibile anche al grande pubblico.

Essenze jazz, più che il titolo di un concerto, è la definizione che Eduardo prova a dare oggi alla sua musica, così difficile da contenere nelle consuete etichette di genere: le interpretazioni raffinate e le toccanti afontie dei chansonniers italiani e napoletani che a inizio del XX secolo s'ispirarono alla Francia, il ritmo serrato del vocalizzo scat che scopriva nell'adolescenza nei locali americani sul porto di Napoli dove la sera si suonava il jazz, le suggestioni del Mediterraneo e la passione del mēlos greco che lo ispirano dal mare o dai vicoli della sua città. costruisce nel tempo un repertorio che raggiunge vette internazionali di popolarità: Ancora, L'odore del mare, E la musica va... ma la sua espressività si nutre anche della dimensione più intima e poetica di brani come Il racconto della sera, Sarà così... o dei ritmi sincopati di Foglia di the, La vita è un'altra...capaci comunque di attraversare il tempo e le generazioni. Ecco che il concerto diventa il racconto evocativo dei percorsi umani e musicali che hanno nutrito il suo talento. Rino a oggi. Immerso in un eterno presente di cui coglie e restituisce il suono della vita.



sabato 16 febbraio (tA) / domenica 17 febbraio (tB)

SAL DA VINCI

SINFONIE IN SAL MAGGIORE

di Sal Da Vinci e Ciro Villano
regia Marco Carniti

C'era un tempo in cui per unire i due mondi, il vecchio e il nuovo continente, esistevano solo due modi, la nave e la fantasia. E Sal da Vinci, in sinfonie in Sal Maggiore, proverà a viaggiare con entrambi i mezzi, partendo dall'Eterna Santa Lucia e approdando ai piedi della statua della Libertà. Su un mare di note riscritte in una sinfonia di ricordi e di ambizioni, la nave di Sal percorre l'oceano delle sensazioni e delle emozioni, senza barriere di tempo o di linguaggio. In questo fantastico cammino rivivono le atmosfere delle grandi orchestre che suonavano pezzi indimenticabili ed eterni: eterni come il mare, come l'oceano. Compagni di viaggio di Sal, oltre ad un'orchestra formata da 50 elementi diretti dal maestro Adriano Pennino e la sua voglia di cantare i suoi cavalli di battaglia e non solo, in un mix ben dosato tra la melodia classica napoletana e brani mai interpretati prima dal cantautore, ci saranno i suoi sogni, i suoi ricordi, la sua voce e un equipaggio sgangherato e comico che renderanno la traversata anche molto divertente.

Si realizza, dunque, un sogno per Sal, protagonista in una colossale produzione che ancora una volta vuole scommettere sulla bellezza e sulla qualità, portando in scena uno spettacolo ricchissimo anche da un punto di vista estetico e – se vogliamo anacronistico: in un'epoca in cui il suono della musica viene riprodotto dagli MP3, impiantare un'orchestra di 50 elementi può sembrare una follia... E forse lo è: ma i veri artisti vivono solo di folli sogni. A dirigere i lavori come saggio timoniere, Marco Carniti (che vanta un curriculum eccezionale, avendo curato gli allestimenti di molti lavori da Strehler al teatro lirico e non solo), visionario regista che proverà ad assemblare i vari reparti, dalla prosa (scritta dallo stesso Sal e da Ciro Villano in scena con Gianni Parisi e Floriana De Martino), guidando la nave tra le canzoni riarrangiate dal direttore d'orchestra Pennino e i monologhi che raccontano i ricordi e i sogni del cantautore napoletano, passando per gli sketch che si ispirano ai gran varietà degli anni d'oro del teatro e della televisioni, senza rinunciare al gusto di raccontare temi profondi e scomodi come l'emigrazione di ieri, di oggi e di sempre, visto che i grandi temi, come la bellezza della musica sono sempre attuali. Buon viaggio a tutti. Si SALpa!

ABBONAMENTO

10 spettacoli + 5 spettacoli Contemporanei/ Teatro Civile

TURNO A

Poltrona sala
€ 320,00 + € 50,00

Posto palco I ordine e II ordine
€ 300,00 + € 50,00

Posto palco e poltroncina III ordine
€ 250,00 + € 50,00

Posto palco e poltroncina IV ordine
€ 200,00 + € 40,00

Poltroncina V ordine
€ 120,00 + € 35,00

TURNO B/C/D

Poltrona sala
€ 330,00 + € 50,00

Posto palco I ordine e II ordine
€ 310,00 + € 50,00

Posto palco e poltroncina III ordine
€ 260,00 + € 50,00

Posto palco e poltroncina IV ordine
€ 210,00 + € 40,00

Poltroncina V ordine
€ 130,00 + € 35,00

ABBONAMENTO

spettacoli Contemporanei/Teatro Civile

Poltrona sala I, II e III ordine
€ 65,00

Posto palco e poltroncina IV ordine
€ 55,00

Poltroncina V ordine
€ 40,00

ABBONAMENTI EVENTI SPECIALI

Poltrona sala I e II ordine
€ 75,00

Posto palco e poltroncina III e IV ordine
€ 60,00

Poltroncina V ordine
€ 45,00

Teatro Pubblico Campano

in collaborazione con

Associazione Amici del Teatro Verdi

presenta

Incontro tra i protagonisti ed il pubblico condotti da **Peppe Iannicelli**



Giù la Maschera!

Giù la maschera!" è un ciclo d'incontri, organizzato dal Teatro Pubblico Campano in collaborazione con l'associazione Amici del Teatro Verdi, tra il pubblico ed i protagonisti della stagione teatrale 2018-2019 del Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno.

Gli incontri – condotti dall'ideatore il giornalista Peppe Iannicelli – hanno lo scopo di contribuire a superare la barriera tra palcoscenico e platea mettendo in diretto rapporto registi, attori, autori con il pubblico.

Conoscendo la trama dello spettacolo, la sua genesi culturale, le caratteristiche della regia, l'interiore approccio interpretativo degli attori il pubblico potrà infatti ancora meglio apprezzare la rappresentazione stessa e scorgere cosa ci sia sotto la maschera di scena.

Dopo il successo delle prime edizioni, anche per questa stagione si rinnova una bella opportunità artistica e culturale che ha permesso al pubblico di conoscere da vicino gli artisti in scena al Verdi di Salerno: da Arturo Brachetti ad Alessandro Preziosi, da Leo Gullotta a Luca De Filippo, da Peppe Barra a Giulio Scarpati, da

Silvio Orlando a Claudia Gerini, da Claudia Cardinale a Eros Pagni, da Isabella Ferrari a Slava Polunin.

Tali incontri sono coerenti con la mission del Teatro Pubblico Campano impegnato a divulgare la cultura teatrale favorendo la partecipazione del pubblico con particolare riguardo per le nuove generazioni. "Giù la maschera!" si rivolge, pertanto, agli appassionati che frequentano da tempo il teatro ed ai neofiti della sala, agli abbonati, agli studenti ed agli spettatori saltuari. La partecipazione del pubblico a "Giù la maschera" è libera e gratuita. Gli incontri si svolgono nella sala del Teatro Municipale "Giuseppe Verdi" di Salerno alle ore 18.30 del venerdì nella settimana degli spettacoli. L'appuntamento potrebbe talvolta cambiare in ragione della programmazione degli spettacoli e delle esigenze delle singole compagnie. Per ricevere informazioni dettagliate sul calendario di "Giù la maschera" si consiglia d'iscriversi gratuitamente alla newsletter del Teatro Verdi sul sito www.teatroverdisalerno.it e/o alla newsletter del Teatro Pubblico Campano sul sito www.teatropubblicocampano.com in maniera da conoscere per tempo le date dei singoli appuntamenti.



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE



TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO
diretto da Alfredo Balsamo

www.teatroverdisalerno.it
www.teatropubblicocampano.com

Botteghino **t/ 089.662141**
ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 20.00

La vendita degli abbonamenti per gli abbonati alla passata stagione avrà inizio **lunedì 25 giugno**, con diritto di prelazione fino a **sabato 14 luglio** (esclusi i festivi). La vendita per i nuovi abbonati inizierà **martedì 17 luglio** e terminerà **martedì 31 luglio**. Dopo la pausa estiva la vendita riprenderà **lunedì 3 settembre** e proseguirà fino ad inizio rassegna.

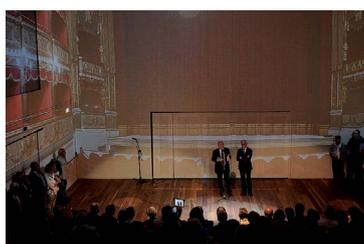
CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

A spettacolo iniziato sarà tassativamente vietato l'ingresso in sala ai ritardatari per la durata del primo quadro o atto. La sottoscrizione all'abbonamento dà diritto ad assistere agli spettacoli previsti da quella formula di abbonamento e secondo il turno prescelto. **Non sono consentite rinunce o spostamenti di turno.** In caso di necessità la Direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al presente programma e alle serate in abbonamento. Qualora qualche spettacolo compreso nell'abbonamento, per cause impreviste non potesse essere rappresentato né sostituito, la Direzione del teatro si impegna a rimborsare la quota relativa.

La Direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. L'abbonato potrà scegliere un altro posto, tra quelli disponibili, per la stessa o per un'altra serata. La Direzione si riserva la facoltà di abbinare più turni di abbonamento nello stesso giorno, qualora ragioni impreviste di programmazione lo richiedessero, dandone tempestiva notizia stampa e sui veicoli pubblicitari del Teatro. All'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, è necessario rilasciare al Teatro generalità, indirizzo e recapito telefonico, per eventuali comunicazioni urgenti da parte della Direzione.

Botteghino Teatro Verdi Salerno t/ **089.662141** - ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 20.00

TEATRO DIANA SALA PASOLINI



Tutti gli abbonati del Teatro Verdi potranno usufruire di uno sconto a loro dedicato sull'acquisto degli abbonamenti e dei biglietti della stagione teatrale 2018/2019 del Teatro Diana Sala Pasolini di Salerno.

Per le altre manifestazioni, mostre, letture o incontri, che non prevedono un biglietto d'ingresso, gli abbonati del Teatro Verdi potranno avere diritto di precedenza sulla prenotazione del posto.

Associazione C.T.R.C Teatro Pubblico Campano

Centro Direzionale, Isola F11 - 80143 Napoli

t| **081.7345210 / 081.7345213** - f| **081.7345215**

@| www.teatropubblicocampano.com - info@teatropubblicocampano.com



Orario spettacoli feriali ore 21.00 - festivi ore 18.00

